

Primakov incontra il vice-premier iracheno Tarek Aziz e «annuncia una soluzione che accontenterà tutti»

Mosca in campo con un piano di pace Clinton invia altri caccia nel Golfo

Il ministro degli esteri russo non ha, per ora, fornito dettagli. Washington scettica. Ripresi ieri i voli degli aerei spia U2 sui cieli iracheni. Ridotta al minimo la possibilità di incidenti vista l'alta quota di volo fuori dalla portata della contraerea

Fbi: Jumbo Twa Non fu attentato

Il disastro del Boeing 747 della Twa distrutto da un'esplosione la sera del 17 luglio dell'anno scorso, pochi minuti dopo il decollo dall'aeroporto F. J. Kennedy di New York, non fu provocato da un atto terroristico. Davanti ai familiari delle vittime, il vice direttore dell'Fbi James Kallstrom ha annunciato che dalle indagini compiute dalla polizia federale non è emerso alcun elemento che suffragasse l'ipotesi di un attentato con una bomba o di un attacco missilistico.

NEW YORK La Russia ha annunciato un piano di pace per la crisi Onu-Irak, ma gli Stati Uniti continuano a preparare la guerra ed a mostrare i muscoli, pur lanciando segnali di disponibilità a concessioni non negoziate. Mentre a Mosca il ministro degli Esteri Russo, Primakov, ha discusso per tutta la giornata di ieri col vice-premier iracheno Tariq Aziz annunciando di aver preparato con lui un piano per risolvere la crisi degli ispettori, la Casa Bianca è stata perentoria: «l'Irak si deve sottomettere senza equivoci alle richieste del Consiglio di sicurezza dell'Onu» ed ha annunciato che il presidente Clinton ha deciso di inviare più aerei militari nel Golfo. I tentativi di Primakov di organizzare in Svizzera, fin da oggi, un incontro con i suoi colleghi dei paesi membri permanenti del consiglio di sicurezza si sono scontrati con problemi logistici: il ministro degli Esteri americano Madeleine Albright è in India ed ha grossi problemi a raggiungere in poche ore l'Europa. Il ministro degli Esteri britannico ha definito ieri sera

«improbabile» un incontro straordinario a Ginevra. Secondo Londra il summit potrebbe avvenire nei prossimi giorni. Un portavoce del Foreign Office britannico non ha escluso ieri sera che un incontro possa avvenire a margine del vertice dell'Unione Europea sull'occupazione a Lussemburgo, in programma per giovedì e venerdì prossimo. Ginevra non è comunque del tutto esclusa, ha aggiunto il portavoce.

Primakov non ha fornito dettagli sull'accordo raggiunto con gli iracheni, limitandosi a sottolineare che Baghdad ha accettato la ripresa delle ispezioni secondo le regole imposte dalle Nazioni Unite. Ma l'annuncio di Primakov è stato accolto con scetticismo a Washington, simbolizzato dalla decisione di rafforzare la presenza aerea nel Golfo.

«Abbiamo una situazione molto incerta nella regione e desideriamo essere pronti ad ogni evenienza», ha spiegato il consigliere per la sicurezza nazionale, Sandy Berger mentre il portavoce del presidente Clinton,

Michael McCurry, ad una domanda se la Casa Bianca accetterebbe «un compromesso» basato su un ritorno degli ispettori in cambio di modifiche della risoluzione «petrolio contro cibo», ha risposto nettamente «no». Tuttavia, in realtà, gli Stati Uniti hanno mostrato ieri, per la prima volta in questa crisi, maggiore flessibilità sulle eventuali concessioni che potrebbero essere fatte a Saddam Hussein. Pur sottolineando che gli Usa non intendono «negoziare» con l'Irak e che Saddam Hussein deve accettare incondizionatamente le ispezioni Onu, gli Stati Uniti sono adesso disposti a fare concessioni a Baghdad su un allentamento delle restrizioni economiche (finora l'Irak può esportare solo due miliardi di dollari di petrolio ogni sei mesi per acquistare viveri e medicine) e anche sulla composizione del team di ispettori Onu. Gli iracheni hanno espulso gli ispettori americani sostenendo che la presenza degli Usa è «sbilanciata» rispetto alla composizione del consiglio di sicurezza dell'Onu (7 membri su 40 del

team sono americani).

Berger ha affermato ieri che gli Usa hanno accettato da tempo il diritto dell'Onu a decidere la composizione del gruppo di ispettori, che dovrebbe essere «basata sulla loro competenza» e non «potrebbe comunque totalmente escludere gli americani, per ovvie ragioni logistiche». Gli Stati Uniti continuano così a inviare portaerei ed aerei militari nella regione, mentre si profila un atteggiamento più flessibile della Casa Bianca sul piano delle concessioni a Baghdad, conseguenza anche della necessità di raccogliere consensi tra gli alleati della coalizione anti-Irak. Nel frattempo, gli Stati Uniti hanno ripreso i voli degli aerei spia U-2 sul territorio dell'Iraq, nonostante la minaccia di Baghdad di abbattere i ricognitori americani (che volano con le insegne dell'Onu). Il presidente Clinton ha ribadito ieri l'importanza dei voli degli U-2 «specialmente in una situazione in cui gli ispettori Onu non sono più in grado di effettuare i loro controlli a terra».

Il premio Nobel che vive in esilio negli Stati Uniti invita l'Occidente a sanzionare la giunta militare

Wole Soyinka: «Chiedo l'embargo per la Nigeria se non comprate più il petrolio la dittatura cadrà»

Anche l'Italia acquisirà petrolio e gas naturale dalla Nigeria. Il regime di Sani Abacha sta portando avanti un processo di democratizzazione che lo scrittore considera falso. «Una pagliacciata per restare al potere, i quattro o cinque partiti ammessi al voto sono controllati dai militari».

ROMA. Ecco l'Africa di Wole Soyinka, povera, oppressa, imbavagliata dalla dittatura, ma carica di speranze, di attese, e certa che un domani migliore esiste.

Se ad esempio uno studente nigeriano chiede allo scrittore un consiglio sul futuro, il premio Nobel risponde che occorre «imparare, apprendere, sfruttare il soggiorno all'estero», e poi tornare in Africa. Il suo insomma è un messaggio di lotta. Soyinka era a Roma reduce da un convegno a Firenze dove risiede una folta comunità di esuli e studenti nigeriani ed qui ha incontrato la stampa dopo essere stato ricevuto dai presidenti della Camera, Violante e del Senato, Mancino, e dal presidente della Repubblica Scalfaro.

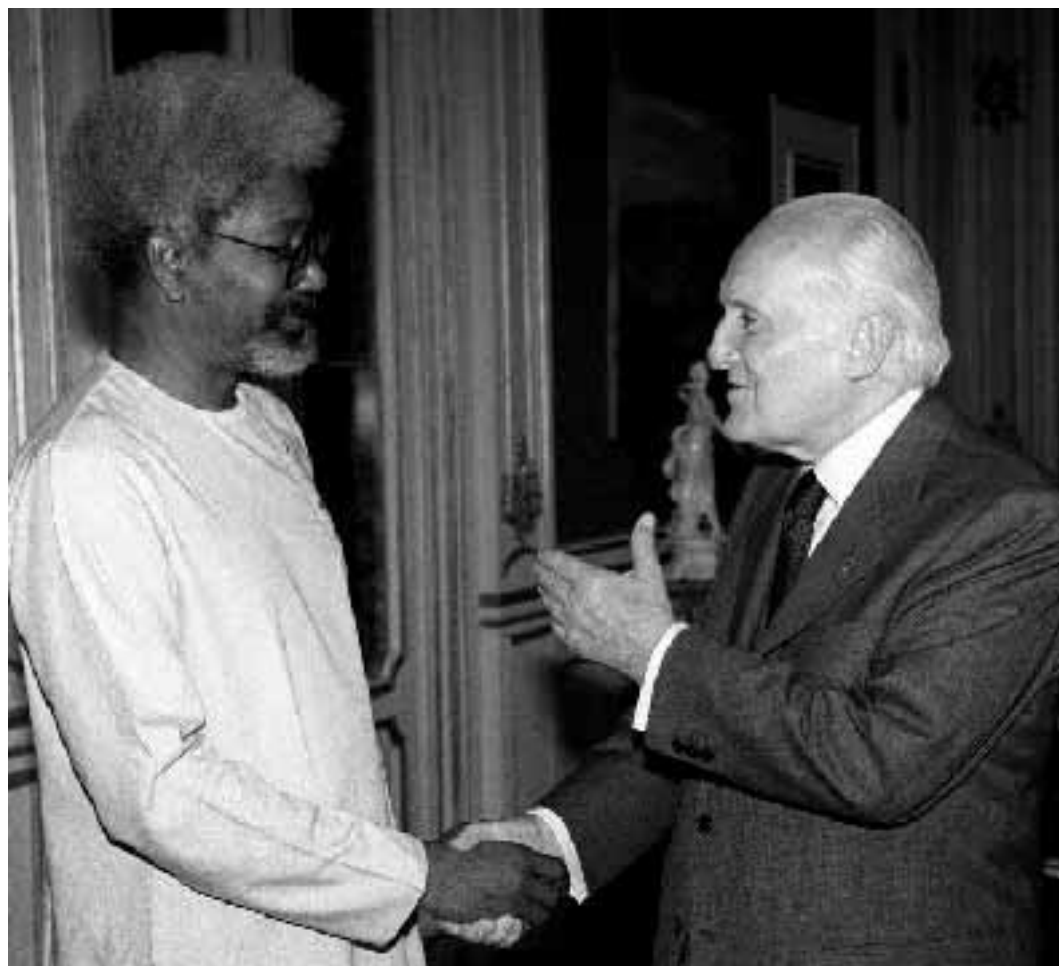
Tra i propositi emersi, come ha spiegato il senatore Stefano Boco, vice presidente della commissione Esteri di Palazzo Madama che, con i Verdi, ha promosso i colloqui, quello di organizzare a Roma una conferenza sulla situazione in Nigeria. Da circa un anno, cioè da quando il regime di Sani Abacha ha impiccato lo scrittore Ken Saro Wiwa ed altri otto patrioti del popolo Ogoni (10 novembre 1996) il sipario è calato su una delle dittature più feroci e impunite del continente africano.

Dopo aver eliminato gli scomodi testimoni del genocidio degli Ogoni che abitano la regione petrolifera della Nigeria, il regime si è accanito con-

tro l'opposizione accusando Wole Soyinka, che vive in esilio, di tradimento e di aver organizzato una serie di attentati. Imputazioni false che servono solamente ad impaurire il dissenso. E solo la voce del premio Nobel apre una squarcio nel silenzio che protegge il regime, corteggiato e sostenuto da grandi compagnie petrolifere occidentali.

«Non ci sono scuole, né ospedali, le difficoltà nella vita quotidiana crescono giorno dopo giorno. L'esilio è una sofferenza, ma io posso dirmi un uomo fortunato. Lì nel mio paese la regola è la tortura e la brutalità». «I quattro o cinque partiti ammessi - ha spiegato Soyinka - sono controllati da potere. Un leader che ha tentato di dimostrarci indipendente è sparito per alcuni giorni dopo un colloquio con Abacha e quando è tornato libero si è messo d'accordo con i capi». Il premio Nobel chiede la liberazione di tutti i prigionieri politici ed è favorevole a sanzioni che colpiscono la giunta al potere che nella regione interviene nei conflitti come in Sierra Leone.

Soyinka ha consigliato ai nigeriani e agli africani presenti di credere nei cambiamenti possibili: «Molti africani fuggono in Europa perché lì non c'è nulla. Ma noi dobbiamo cercare di mettere ordine a casa nostra, solo così caleranno coloro che scappano».



Toni Fontana

Lo scrittore nigeriano Wole Soyinka con il presidente Oscar Luigi Scalfaro

P. Lepri/Ap

Il commento

Il Rushdie dell'Africa nera

MARCELLA EMILIANI

ne del '93 quando il potere in Nigeria venne requisito dal generale Sani Abacha e da allora il premio Nobel per la letteratura non si stanca di testimoniare in giro per il mondo la sua opposizione ad un regime liberticida ma tollerato in virtù del suo petrolio. Coi rubinetti del greggio libico, iraniano e iracheno chiusi dalle sanzioni, come può l'immensa macchina chiamata Occidente rinunciare anche all'oro nero nigeriano? Eppure Soyinka non si stanca di chiedere un embargo nei confronti della sua patria, l'unico mezzo a suo parere per colpire al cuore la «banda di Tugs» che tiranneggia e vampirizza la Nigeria. Riceve tanta solidarietà a parole, ma pochi fatti. Solo due anni fa, nel novembre del '95, lo stesso regime Abacha condannò a morte e fece giustiziare un altro scrittore, Ken Saro Wiwa, colpevole di aver protestato per il livello di inquinamento che avvelenava la sua terra d'origine lungo il Delta del Niger (l'Eldorado petrolifero nigeriano). Il mondo allora si com-

mosse per pochi attimi e magari qualcuno andò anche a controllare sulla cartina dov'era questa benedetta Nigeria. Dovremmo saperlo meglio noi italiani che ci riforriamo regolarmente di petrolio e di gas nigeriano per un volume d'affari annuo di migliaia di miliardi. E anche questa è una delle ragioni per cui Soyinka ha deciso di passare per l'Italia.

Il compito che si è dato nel suo peregrinare ormai è uno solo: smascherare la natura del cosiddetto processo di democratizzazione avviata dal regime di Abacha e che dovrebbe arrivare a compimento l'anno prossimo con le elezioni politiche e presidenziali, quindi con la fatidica restituzione del potere ai civili il primo ottobre, anniversario dell'indipendenza. Per Soyinka questa è una messinscena bella e buona tesa a nascondere il fatto che dietro le quinte rimarranno i militari a tirare le fila della politica. Il principale candidato alle presidenziali con molta probabilità sarà lo stesso generale

Sani Abacha camaleonticamente impegnato ad appendere la divisa al chiodo per rifarsi una verginità politica. Fino ad un mese fa Abacha faceva ancora finta di nicchiare e andava affermando che si sarebbe candidato solo se glielo avesse chiesto quello che lui considera il suo collegio elettorale cioè l'Esercito. Ebbene anche le Forze armate sono uscite allo scoperto e gli hanno solennemente dato il «permesso» di scendere in campo. Ora l'unico dilemma da risolvere è con quale partito si candiderà; un dilemma su cui azzardiamo un facilissimo pronostico, affermando che Abacha correrà per lo United Congress of Nigeria, ovvero per il partito che ha stravinto le elezioni amministrative della primavera scorsa, ma soprattutto il partito che meglio esprime gli interessi del Nord e dell'establishment hausa-fulani che domina la scena politica nigeriana dal 1960. Come racconta Soyinka questa vicenda di trasformismo? Con un aneddoto storico che sembra una parabola. In

inglese è la storia del «Mousing Emir» che vorrebbe dire «l'Emiro che andava a caccia di topi». La scena è ambientata alla fine del secolo scorso quando la Gran Bretagna procedeva a grandi passi nella conquista della Nigeria, e vari funzionari di Sua Maestà si recavano in loco a verificare usi e costumi dei nativi. Non era un mistero per nessuno che molti emiri si arricchivano con il commercio degli schiavi che catturavano nelle regioni dell'interno per rivenderli poi sulla costa a quei gran civilizzatori che erano gli Europei.

Londra a dire il vero fu la prima a mettere al bando il commercio degli schiavi e incaricò gli stessi emiri schiavisti di controllare che il turpe traffico venisse definitivamente soppresso. Con sincero candore uno di questi signorotti locali fece gentilmente notare all'inviato di Sua Maestà britannica che era come chiedere a un gatto di sorvegliare che altri gatti perché non catturassero più i topi. La morale, rapportata alla Nigeria di oggi, è di una semplicità degna di Esopo: come possono i militari, che hanno sempre ucciso la democrazia nel paese, farsi oggi garanti della sua realizzazione? Abacha dunque come nuovo «mousing dictator», un dittatore che va cacciato di topi.

ieri mattina, nel giorno del suo 73° compleanno, è venuto improvvisamente a mancare il compagno

TURBINE CORVESI

È con immenso dolore che la famiglia lo annuncia a tutti coloro che lo hanno amato, conosciuto e apprezzato.

I funerali avranno luogo alle 14.30 presso la Chiesa di S. Martino Primo Papa, in Via Vejo. Roma, 19 novembre 1997

Il Presidente dell'Arca Francesco Riccio, l'Amministratore delegato e Direttore generale Italo Prario, il Vicedirettore Dullio Azzeolino, costernati per l'improvvisa morte del compagno

TURBINE CORVESI

nericordano la sua attività, l'uso e l'impegno, la sua presenza di persona generosa e disponibile ne l'Unità degli anni '60 e '70. Abbracciano affettuosamente Roberto e i suoi familiari in questo momento così triste. Roma, 19 novembre 1997

Profondamente commosso per l'improvvisa scomparsa di

TURBINE CORVESI

Erasmus Piengiacomi partecipa al lutto che ha colpito Roberto e la sua famiglia. Roma, 19 novembre 1997

Morena Pivetti e Antonio Zollo partecipano con affetto al lutto di Roberto Corvesi e dei familiari tutti per la morte di

TURBINE

Roma, 19 novembre 1997

La Direzione amministrativa l'Arca esprime le più sentite condoglianze a Roberto e ai familiari tutti per l'improvvisa perdita del caro

PADRE

Roma, 19 novembre 1997

Caro Roberto, i tuoi amici e compagni di lavoro piangono la repentina morte di tuo padre

TURBINE

e ti stringono forte con tanto affetto perché non trovano parole per consolarti in questo giorno che doveva essere lieto e che è stato trasformato in denso dolore. Siamo vicini ai tuoi cari tutti.

Alfonso, Ciro, Catia, Mara, Marco e Pino.

Roma, 19 novembre 1997

Nedo, Tonino e Seriano ricordano l'amico e il compagno di lavoro

TURBINE CORVESI

e si stringono con affetto intorno a Roberto e ai familiari tutti.

Roma, 19 novembre 1997

La Rsu ricorda con commozione

TURBINE CORVESI

compagno di lavoro capace e disponibile, e piange la sua morte improvvisa. A nome di tutti i lavoratori de l'Unità esprime cordoglio a Roberto e ai suoi familiari.

Roma, 19 novembre 1997

La Direzione e la redazione dell'Unità partecipano al dolore di Roberto e dei suoi familiari per l'improvvisa scomparsa del padre

TURBINE CORVESI

nostro caro compagno di lavoro per tanti anni.

Roma, 19 novembre 1997

Roberto, l'amore fratello che ci lega quotidianamente si rinnova in questo momento di così grande dolore, che è tuo ma che diventa anche nostro, e ci fa piangere la morte del tuo caro

PADRE

I tuoi colleghi di lavoro Manuela, Rosalba, Sandra, Angela, Tiziana, Rossana, Antonella, Vittorio, Alvaro, Fabrizio, Patrizio, Luigi, Delio, Enrico, Renzo, Stefano, Paolo, Daniele, Nando, Alberto, Roberto, Antonio, Claudio e Wladimiro.

Roma, 19 novembre 1997

Silvia, Alfredo, Bruno, Eloisa, Fernando, Lorella, Marco, Paola, Paoletta, Renato, Roberta e Simonetta sono vicini a Roberto Corvesi ed alla sua famiglia per l'improvvisa scomparsa del padre

TURBINE

che tutti ricordano con grande affetto.

Roma, 19 novembre 1997

I colleghi di lavoro, elettronici ed elettricisti, si stringono intorno a Roberto in questo momento per la perdita del suo caro

PAPÀ

Roma, 19 novembre 1997

Colleghi di lavoro, elettronici ed elettricisti, si stringono intorno a Roberto in questo momento per la perdita del suo caro

PAPÀ

Roma, 19 novembre 1997

Il dottor Antonio Fraioli è vicino a Roberto e alla sua famiglia per il lutto che li ha colpiti con la perdita del loro caro

TURBINE

Roma, 19 novembre 1997

Rosy e Franco partecipano commossi al lutto che ha colpito la famiglia Corvesi per scomparsa del caro

TURBINE

Roma, 19 novembre 1997

Peppino e Cristina Mennella, profondamente colpiti, abbracciano con affetto Rosy, Nadia, Roberto e Freddie per l'improvvisa scomparsa del compagno

TURBINE CORVESI

Roma, 19 novembre 1997

Craziella, Fulvio e Paolo Casali partecipano commossi al dolore di Nadia e dei familiari per la perdita del caro

TURBINE CORVESI

Roma, 19 novembre 1997

Gloria Passa Nasini è vicina con affetto alla cara Nadia e alla sua famiglia per l'improvvisa perdita del padre

TURBINE CORVESI

Roma, 19 novembre 1997

Alberto Coccia e Cesare Ranucci abbracciano Roberto in questo triste momento.

Roma, 19 novembre 1997

Tutti i lavoratori e gli amici di Telestampa Centro Italia, partecipano al dolore dell'amico Roberto Corvesi per la scomparsa del

PAPÀ

Roma, 19 novembre 1997

La Direzione Amministrativa dell'Arca partecipa al dolore di Tullio Giovanni e della famiglia per la scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 19 novembre 1997

La Direzione Tecnica de l'Arca Spa abbraccia Tullio Giovanni e la sua famiglia per la morte della cara

MADRE

Roma, 19 novembre 1997

Ci stringiamo con affetto a Tullio Giovanni per la perdita della cara

MAMMA

Roma, 19 novembre 1997

I lavoratori di Telestampa Centro Italia partecipano al dolore di Tullio Giovanni e della famiglia per la scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 19 novembre 1997

I compagni Luciano Torquati, Camillo Danelli, Gianfranco Antonini della Direzione del Pds partecipano al dolore per la scomparsa di

CARLO PANICO

amico e compagno affettuoso. Abbracciano affettuosamente figlio e la moglie.

Roma, 19 novembre 1997

Il Presidente e la Giunta della Regione Lazio partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

Avv. DOMENICO DAVOLI

ricordandone con rimpianto l'umanità e la professionalità dimostrata nell'esercizio della sua professione.

Roma, 19 novembre 1997

Cara Caterina in questo momento di grande dolore ti abbracciamo forte.

Antonella, Elvira, Sabrina, Silvia, Geraldina

Roma, 19 novembre 1997

Cara Caterina, partecipiamo al dolore per la perdita del tuo caro

PAPÀ

Deputati delle Commissioni Affari Costituzionali Bilancio e Finanze Gruppo Sinistra Democratica l'Ulivo

Roma, 19 novembre 1997

Cara Caterina, commosso partecipo al tuo dolore

Antonio Soda

Roma, 19 novembre 1997

Siamo vicini a Caterina per la perdita del tuo caro

PAPÀ

Tivogliamo bene, Sabrina e Lorenzo

Roma, 19 novembre 1997

Lo Spi-Cgil di Milano partecipa con profonda commozione al dolore della famiglia Taverna per la scomparsa del compagno

ROMOLO

Milano, 19 novembre 1997

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA

Esito Gara Appalto

L'Amcm, Azienda Municipalizzata del Comune di Modena, comunica di avere aggiudicato mediante licitazione privata la realizzazione di estendimenti e potenziamenti delle reti gas e acqua nel Comune di Modena - anno 1998 - Progetto E: 8008 alla ditta De mo ter s.r.l. di Messina. L'aggiudicazione è avvenuta con il criterio del massimo ribasso percentuale sull'importo a corpo a base di gara e con esclusione automatica delle offerte anomale, ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis della legge 11.2.1994 n. 1036 del D. L. Lavori Pubblici del 28.2.1997. Sono state inviate le seguenti ditte: 1) Mazzanti Spa di Agropoli (Av); 2) Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna (Uff. di Modena); 3) C.c. snc di Solera (Mo); 4) Co.ge. srf di Susano di Palagiano (Mo) (Uff. di Casalefranco Emilia (Mo)); 5) Lami Costruzioni srf di Susano di Palagiano (Mo); 6) Valterina Spa di Corte Be; 7) Pirentini Costruzioni Spa di Palagiano (Mo); 8) Az. di Reggino Alberto Spa di Mirandola (Mo); 9) Nicolai Roberto di Montefiascone (Vt); 10) Consorzio fra Cooperative di Produzione e Lavoro cons. Coop. di Forlì; 11) Consorzio Nazionale Cooperative di produzione e lavoro "Cin Menotti" - C.c.m. di Bologna (Uff. di Ravenna); 12) Co.rom.net. srf di Beduggio (Bs); 13) Cantieredastea - Chantieredastea srf di Saint Vincent Ao (Uff. di Bovisio Masciago (Mi); 14) Itcostruzioni srf in A.t. con C.e.m. srf di Bologna; 15) Montaggi Condotte Spa di Padova; 16) Valdemio Lavori e Finiture Spa di Scandicci (Fi); 17) Democrite di Messina; 18) Emiliana Scavi srf di Modena; 19) Secar srf in A.t. con Metangas di Viro Nicolò di Randazzo Ct; 20) Caragtas del F.lli Caputo snc di Molfi (Pz); 21) Ghezzi Ugo Spa di Adro (Bs); 22) Sadoni Walter Spa di Sengaglia (An). Hanno partecipato le ditte 2) 4) 5) 17) e 19) dell'elenco soprarportato.

IL DIRETTORE GENERALE: Barozzi dr. ing. Paolo

Assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici

Introduce:
Paolo Brutti
Vice responsabile Area Lavoro

Partecipano:
Pierluigi Bersani, Alfiero Grandi, Marco Minniti, Claudio Sabatini

La riunione continuerà anche nella tarda serata



Roma, mercoledì 26 novembre 1997 - ore 15.00
Direzione del Pds - via delle Botteghe Oscure, 4